

Bruxelles accoglie le richieste italiane è l'ora di "Merkonti"

Il premier riesce a limitare i danni sul fronte del debito
Ma la vittoria più importante è l'agenda per lo sviluppo



Eccoli. Avanzano compiaciuti, uno accanto all'altro, tra due ali di leader. Angela Merkel, Nicolas Sarkozy e Mario Monti - reduci da un esclusivo incontro a tre, mentre gli altri 24 capi di governo li aspettavano - entrano nel Salone del Consiglio europeo con l'aria di quelli che contano. Ognuno col suo stile: la cancelliera Merkel sorridendo appena, Nicolas Sarkozy con l'aria spavalda e la mano tesa alla prossima stretta, il presidente Monti con un sorriso che per una volta si prolunga sul suo viso serio.

E' cominciato così - ed è durato sei ore - il Consiglio straordinario chiamato a ratificare il "fiscal compact", quelle regole stringenti sui bilanci dei 25 paesi aderenti, che d'ora in poi di fatto rinunciano alla propria sovranità, pur di gratificare il diktat di austerità della Germania. Sul nuovo Trattato, l'Italia doveva limitare i danni, evitando regole più penalizzanti e Mario Monti, grazie al lavoro delle settimane scorse dei suoi sherpa, ha portato a casa il risultato e per questo, alla fine,

non ha nascosto il suo «forte entusiasmo», motivandolo così: «D'ora in poi l'Europa siede su una roccia di costituzionalizzata disciplina di bilancio. La disciplina è saldamente consolidata, senza un onere quotidiano della prova».

Tradotto in soldoni, Monti vuole dire che, da questo momento, con il rigoroso impegno assunto sul rientro dal debito e sul contenimento del deficit, i mercati possono stare più tranquilli sulla tenuta del sistema-Paese-Italia. E dopo essersi battuto a lungo perché la Germania accettasse, anzitutto concettualmente, il tema della crescita e della lotta alla disoccupazione, Monti ha definito di «grande importanza» le linee di azione decise dal Consiglio, sottolineando che su questo dossier «c'è la fortissima traccia italiana» e «si è aperta una pagina di grande importanza».

L'Italia l'ha spuntata anche su un altro dossier, quello sull'allargamento degli Eurosummit anche ai paesi fuori dall'area euro e anche questo il premier ha sottolineato con una punta di malcelata soddisfazione. Mario Monti è approdato al vertice di Bruxelles nel momento di maggior forza politica da quando guida il governo italiano.

Dopo aver incassato negli ultimi due mesi gli incoraggiamenti ammirati e interessati di tutti i

leader europei, nell'ultima settimana i giornali anglosassoni lo avevano oltrremodo gratificato, coniano metafore e aggettivi per loro inusuali, riservati di solito ai grandi leader. Ieri ha completato il coro il belga "Le Soir", dedicando a Monti due pagine, lodando la sua capacità di «sparigliare» rispetto al duo Merkel-Sarkozy e immaginandolo come «l'alternativa» al consolato che finora ha guidato l'Europa.

Ieri mattina, prima dell'inizio del Consiglio straordinario, si erano incontrati, come da programma, Merkel, Sarkozy e Monti. Un trilaterale che è servito per provare a tracciare binari comuni sui dossier ancora aperti, dimostrando però come la reiterazione del format a tre, nei prossimi mesi potrebbe diventare standard, l'embrione di una leadersip a tre. Per la verità, ancora non si riesce a «stringere» sul vertice trilaterale di Roma, già rinviato una volta su richiesta di Sarkozy e che da quel momento non ha una data. Neppure dopo l'incontro di ieri a Bruxelles, proprio tra i tre interlocutori.

Anche se - si fa sapere - il summit si terrà entro febbraio. Dopo è iniziato il vertice, durante il quale Monti ha preso la parola, parlando a lungo per spiegare la posizione italiana sui vari dossier e alla fine è comparso davanti ai giornalisti con l'aria soddisfatta. Anche perché la fama del suo

“momento magico” oramai sta diventando proverbiale: su Twitter un giornalista di Economist ha scritto: «Dobbiamo aggiornare il “Merkozy”, per dare conto dell’ascesa di Monti e della caduta di Sarkozy?». E di qui la proposta di un nuovo acronimo: «Merkonti».

IL TRILATERALE

L'incontro con Germania e Francia testimonia il nuovo ruolo di Roma

Ottimista
Il premier italiano Mario Monti si è detto soddisfatto sia sul fronte del patto e del vertice europeo sia su quello della dichiarazione sulla crescita

